

vi lasciavano andare i figlioli con una certa apprensione («Meglio che nel Po dove galleggiano i morti...», dicevano), vi si annodavano amicizie disdicevoli a persone dabbene, buona parte della popolazione non ne poteva godere e il refrigerio del bagno era riservato alle persone di palato forte. Adesso è tutt'altra cosa: scomparsa la vecchia vasca natatoria per cedere il posto ad una bella officina, le piscine sono state fondate in luoghi ameni, ciascuna con caratteristiche proprie e, naturalmente, con diverse clientele a seconda delle preferenze per l'ambiente sportivo e sterilizzato, quello rumoroso o campestre, l'orchestrina dell'una o i dischi dell'altra, l'uno o l'altro buffet. Ce n'è per tutti i gusti e Torino è all'avanguardia delle città d'Italia in fatto di vasche natatorie. A frequentarle si guadagna in salute, vi si perde il tempo nel migliore dei modi, vi si vedono splendide creature. A proposito, ragazze che andate in piscina, non date retta alla morale che suggeriva una storiella senza parole pubblicata a suo tempo da un giornale umoristico straniero dove si vedeva una giovane bagnante ri-

fiutare la compagnia d'un giovanottino esile e timido per quella d'un bell'atleta che poi, verso sera, doveva confessare d'aver al deposito una frusta bicicletta mentre il giovanottino rincasava su di una otto cilindri lunga così...

Non ci badate, ragazze, ma imparate a giudicare degli uomini anche se li conoscete in costume da bagno e se vi capita di ritornare a casa a piedi non prendetela con il destino arverso ma accogliete col vostro migliore sorriso quello che il destino vi ha concesso.

Abbiamo accennato all'uso ed al relativo piacere di «andare a farsi telefonare ad ora fissa con titoli e predicati detti all'amplificatore della voce»: alla prossima lezione diremo della «sussiegosa consegna del portafoglio gonfio di carte insignificanti al deposito dei valori» e continuiamo ad asserire che la piscina è un luogo utile e piacevole senza lasciarci turbare dal maligno che contraddice: «Il mare, però..., i cavalloni, i tramonti..., e poi il cloruro di sodio, ma, soprattutto, lo jodio!».

ITALO CREMONA

